

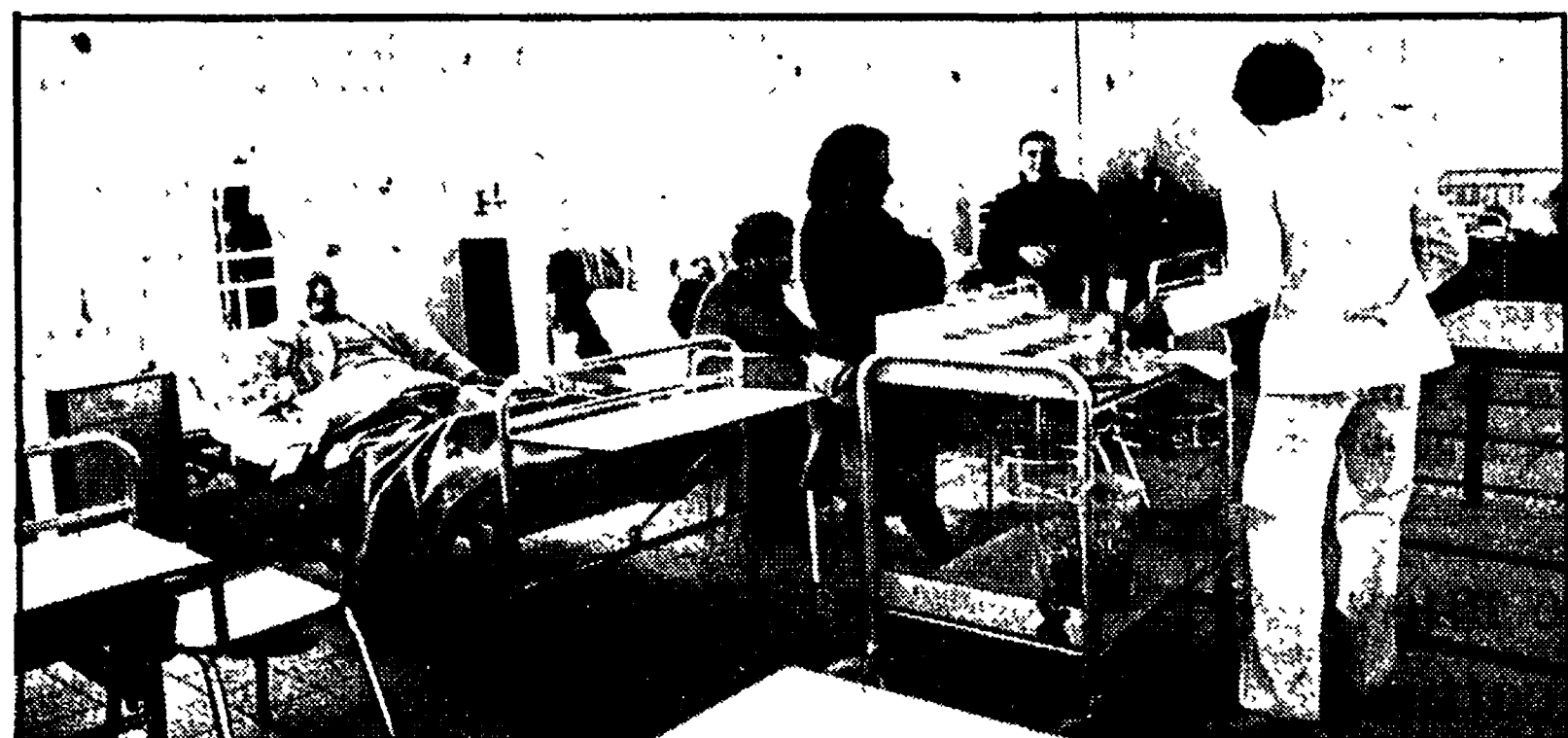
Alla luce in Campania una nuova vicenda del malgoverno de

dieci ospedali dello scandalo

Oltre a quello di Sapri, pronti ma chiusi anche quelli di Battipaglia, S. Angelo dei Lombardi, Bisaccia, Sessa Aurunca, Aversa, Amalfi, Salerno, Cerreto Sannita e S. Bartolomeo in Galdo

Dalla redazione

NAPOLI — Dopo la clamorosa protesta popolare di Sapri (blocco della linea ferroviaria Napoli-Reggio Calabria e della Statale 18), se ne parla in giro come dei dieci ospedali dello scandalo. Si tratta di altrettante strutture completate da decenni in Campania alle quali non mancherebbe assolutamente nulla per entrare in funzione. Se stanno ancora chiuse — e proprio in questa regione, quella del colera prima e del « male oscuro » poi, per intenderci (e ciò è dovuto esclusivamente all'incredibile atteggiamento degli amministratori regionali che rifiutano di apporre quelle poche firme necessarie all'apertura degli ospedali.



NAPOLI — Malati all'ospedale Cardarelli. In Campania 10 moderni ospedali sono pronti ma restano scandalosamente chiusi

Adesso, dopo la protesta della gente di Sapri, la sconcertante vicenda è sulla bocca di tutti e ne discutono con spudoratezza e senza imbarazzo anche quanti dei « dieci ospedali dello scandalo » erano da tempo a conoscenza. Parlano di « un vecchio affare », di una classica « storia all'italiana », tentando in questo modo di far passare in secondo piano le proprie responsabilità, un po' rifugiandosi nel passato e un po' ricorrendo al luogo comune. E gli stessi che hanno fino a ieri coperto e favorito questo scandalo discutono oggi i « fatti oscuri » e le « piante organiche mai approvate come si trattasse di questioni astratte dietro le quali ci sarebbe, appunto, poco più di un « vecchio affare », di una « storia all'italiana ».

Ma intanto nei comuni di Sapri, Battipaglia, S. Angelo dei Lombardi, Bisaccia, Sessa Aurunca, Aversa, Amalfi, Salerno, Cerreto Sannita e S. Bartolomeo in Galdo c'è gente che aspettando l'apertura degli ospedali è invecchiata. Ed è invecchiata senza nemmeno ancora aver capito perché queste strutture — tutte completate e già dotate nella maggior parte dei casi anche di letti e attrezzature — restano incredibilmente chiuse. Eppure, in fondo, i « dieci ospedali dello scandalo » non nascondono grossi misteri. La loro storia, infatti, pur nella sua completa assurdi-

tà, è perfettamente « lineare » ed è un esempio di come la DC e i suoi alleati storici gestiscono il denaro pubblico destinato al Mezzogiorno. La vicenda di ognuno di questi ospedali è fatta, almeno nel primo periodo, di gare d'appalto truccate, di finanziamenti a ripetizione, di lavori rallentati di proposito. E, in fondo, non è troppo diversa da quella che caratterizza la costruzione di una qualsiasi opera pubblica qui al Sud. E' nella seconda e più recente fase, invece, che la manovra politica, il clientelismo, l'imbroglione diventano così palesi e esasperanti da rendere lo scandalo

degli ospedali assolutamente insopportabile. A strutture completate, infatti, in ognuno dei dieci Comuni comincia la vendita del posto di lavoro (e c'è un gran numero di gente assunta e pagata per stare in un ospedale che non funziona), il concorso truccato e addirittura (come nel caso di Sapri) la distruzione di alcune parti per poter continuare i lavori. E tutto ciò, in questa seconda fase, avviene grazie alle coperture degli amministratori regionali. Nella faccenda sono implicati praticamente molti partiti: DC in testa per responsabilità qualitative e quantitative; ma anche

quello socialista, che qui in Campania ha la direzione dell'assessorato alla Sanità sin dalla costituzione dell'Ente Regione. La protesta della povera gente di Sapri che attende l'ospedale da una vita, ha dunque soltanto acceso la miccia ad una miscela esplosiva che gli amministratori campani (con il presidente della giunta, il dc Russo in testa) pensavano di poter tenere sotto controllo ancora per un bel po'. E' quella protesta, però, ha colto assalendo di sorpresa i responsabili dello scandalo. Ne ha fornito la prova l'atteggiamento tenuto dai componenti

della giunta regionale durante l'incontro avuto l'altra settimana con i comitati di lotta formati da dieci Comuni sede di ospedale: Russo e i suoi assessori non riuscirono a giustificare in alcun modo la mancata apertura dei nosocomi. E non sono riusciti neppure a spiegare i tanti piccoli scandali dello scandalo, come l'assunzione di centinaia di persone in ospedale ancora chiusi, il criterio stesso con il quale sono state effettuate le chiamate al lavoro — per esempio — a Sapri prima hanno costruito le pareti e poi si sono accorti che per trasportare all'interno dell'ospedale alcune attrezzature era necessario abbatterle (come puntualmente è stato fatto). Adesso la storia dei « dieci ospedali dello scandalo » innesca la miccia della protesta di Sapri — potrà costare cara a qualcuno. Il gruppo consiliare del PCI ha infatti chiesto la immediata apertura di una inchiesta sull'operato degli amministratori regionali in relazione alla vicenda degli ospedali. Qualcuno, però, si è mosso, dice, restare con le mani nella tagliola: il magistrato incaricato, per esempio, dovrà capire come è stato possibile — tra le altre cose — approvare il progetto per la costruzione dell'ospedale di Cerreto Sannita edificato in zona franosa e che appare adesso già pericolante. Federico Geremica

Martedì il ministro riferirà alla Camera

Che ne pensa Ruffini del generale che insulta i deputati?

L'ufficiale ingiuriò una delegazione parlamentare - Approvato metà decreto per il personale militare - Gli alloggi alle FF.AA.

ROMA — Il ministro Attilio Ruffini riferirà martedì prossimo alla commissione Difesa della Camera sull'indagine disposta, e sui provvedimenti che il governo intende assumere, a proposito del grave episodio verificatosi la settimana scorsa a Bellinzago Novarese, al termine della visita di una delegazione della stessa commissione alla Brigata corazzata « Ariete », quando il gen. Starace ha pronunciato espressioni offensive nei riguardi dei rappresentanti del Parlamento. La conferma della decisione di ascoltare il ministro della Difesa è venuta al termine di una riunione della commissione dedicata all'esame del decreto legislativo che prevede, insieme, nuove norme sull'organico e l'arranzamento degli ufficiali di taluni ruoli dell'Aeronautica e le provvidenze economiche per il personale militare addetto al controllo del traffico aereo. Su proposta dei comunisti, con l'adesione del PSI, del PRI, del PLUP e del PR (voto contrario della DC e del PSD), il decreto è stato smentito: approvata la parte relativa ai controllori del traffico, non convertibile invece la parte del decreto relativa agli organici e all'avanzamento degli ufficiali. La responsabilità della mancata approvazione di una parte del provvedimento — ha rilevato il vice-presidente comunista della commissione, Vito Angelini — ricade sui deputati del governo Andreotti, che non ha voluto rifarsi alle proposte (ben più organiche e migliorative) elaborate alla fine della passata legislatura da uno specifico comitato ristretto della commissione. A questo punto non c'è altra strada — ha aggiunto Angelini — che trasferire le proposte della prima parte di questo provvedimento, come pure quelle contenute in un altro decreto governativo (relativo all'istituzione di ruoli ad esaurimento per gli ufficiali di complemento delle tre forze armate) in un unico disegno di legge ordinaria, che per motivi di equità dovrà avere effetti retroattivi. Sempre in commissione Difesa il governo dovrà al più presto fornire tutta una serie di chiarimenti — è stato invitato a farlo da un'interrogazione dei compagni Cerquetti, Angelini e Barocetti — sul programma di realizzazione di alloggi di servizio per il personale militare (ottomila circa in dieci anni, per una spesa complessiva di 270 miliardi) elaborato dal Genio e trasmesso, con l'approvazione del ministero della Difesa, al Parlamento.

Morto a Roma a 89 anni il cardinale Ottaviani

CITTA' DEL VATICANO — Il cardinale Alfredo Ottaviani è morto ieri alle 13 in Vaticano all'età di 89 anni. Nato a Roma il 29 ottobre 1890, da tempo sofferente per una grave malattia, aveva la carica per circa trent'anni. Il 12 gennaio 1953 fu colto dal colera e morì. Il cardinale Ottaviani risultò ora composto da 132 cardinali, più uno « in pectore », cioè annunciato dal Papa senza renderne pubblico il nome. I cardinali italiani scendono da 38 a 37, cinque dei quali ultratrentenni, che non possono partecipare al conclave. Era stato uno dei più stretti collaboratori del cardinal Casaroli, segretario di Stato nelle trattative per il concordato con lo Stato italiano firmato nel 1929. Nominato nel 1935 assessore al Sant'Uffizio, mantenne la carica per circa trent'anni. Il 12 gennaio 1953 fu colto dal colera e morì. Il cardinale Ottaviani risultò ora composto da 132 cardinali, più uno « in pectore », cioè annunciato dal Papa senza renderne pubblico il nome. I cardinali italiani scendono da 38 a 37, cinque dei quali ultratrentenni, che non possono partecipare al conclave.

Napoli: con suffragio diretto i consigli circoscrizionali

NAPOLI — Con l'approvazione all'unanimità, da parte del consiglio comunale di Napoli, del regolamento dei consigli circoscrizionali, l'amministrazione di sinistra ha realizzato uno degli impegni più qualificanti del suo programma. Da ieri i cittadini dispongono di uno strumento avanzatissimo per partecipare direttamente alla gestione della città e per adottare le decisioni ritenute più opportune per il miglioramento della qualità della propria vita. I consigli circoscrizionali sono venti e saranno eletti a suffragio diretto. Ciò avverrà il prossimo anno in concomitanza con le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale. Questi i servizi che direttamente saranno gestiti dai consigli circoscrizionali: asili nido, scuole materne, refezione scolastica ed attività parascolastiche; biblioteche comunali; attività di strutture culturali, sportive e del tempo libero; strutture e servizi assistenziali, socio-sanitari, medici, veterinaria e veterinaria; vigilanza annonaria e vigilanza igienico-sanitaria sui cibi e bevande; servizi di nettezza urbana; fognaie, giardini, polizia urbana e mercati comunali; servizio affissioni; mensurazioni comunali.

Il governo costretto a ritirare la circolare di gennaio

È saltato il blocco delle pensioni per gli invalidi: avranno i soldi

Rientrano le assurde richieste di restituzione — E' un successo dell'iniziativa del PCI — Sono stati adeguati i limiti per la concessione dell'assegno

ROMA — Importante successo dell'iniziativa dei parlamentari comunisti a difesa delle pensioni di centinaia di migliaia di mutilati e invalidi civili. Con provvedimento in corso di emanazione, il sottosegretario Lettieri ha telegraficamente informato i compagni Adriana Lodi e Mario Pochetti, il ministro degli Interni ha disposto l'adeguamento dei limiti di reddito previsti per la concessione dell'assegno di assistenza agli invalidi civili con invalidità superiore ai due terzi. In pratica, il ministero degli Interni si è così rimborsato la circolare di gennaio scorso con cui aveva mobilitato le Prefetture di tutta Italia per bloccare le pensioni dei mutilati e invalidi civili con reddito inferiore a 1.994 mila lire annue. Un episodio gravissimo, immediatamente (e al momento inavuto) denunciato con un'interrogazione della compagna Lodi, e riproposto la settimana scorsa dal ministro del Lavoro Pochetti in occasione del voto con cui l'assemblea di Montecitorio aveva fatto propria l'interrogazione. Il ministro del Lavoro Pochetti e l'INPS dopo la protesta e l'azione del PCI e del sindacato.

Con l'intesa era stata infatti bloccata l'incredibile beffa che si tentava di consumare ai danni dei pensionati più anziani e più poveri, imponendo loro di restituire la pensione sociale irregolarmente ricevuta dai primi mesi di quest'anno. In definitiva, da ciascuno di oltre duecentomila anziani si pretendeva la immediata restituzione di 280 mila lire. I comunisti, in occasione del voto della Camera, avevano preso atto della iniziativa del ministero del Lavoro rilevando tuttavia — lo aveva fatto Pochetti — come essa fosse contraddetta dall'operato degli Interni, con l'iniziativa gravissima nei confronti dei più poveri tra gli anziani mutilati e invalidi civili. Il ministro Scotti aveva dato atto ai comunisti della fondatezza del rilievo, impegnandosi ad intervenire immediatamente sulla presidenza del Consiglio perché agisse nei confronti del ministero degli Interni. Sono passati alcuni giorni e poi, finalmente, la revoca dell'improvvisa circolare è venuta con l'annuncio dell'emanazione del provvedimento per l'adeguamento dei limiti di reddito previsti per la concessione dell'assegno agli invalidi più colpiti.

Incontro alla DC per la riforma di PS

ROMA — L'Esecutivo nazionale del sindacato di piazza si è incontrato ieri, a piazza del Gesù, con il sen. Signorelli, responsabile della riforma e alla smilitarizzazione del costruttori. Era presente anche una rappresentanza della Federazione sindacale unitaria. Gli esponenti del movimento democratico dei petroli e si legge in un comunicato — hanno ribadito la necessità di « pervenire rapidamente alla riforma e alla smilitarizzazione del costruttori. Al fine di rispondere alle esigenze di sicurezza e legalità costituzionale del paese ». I rappresentanti della Federazione CGIL-CISL-UIL conclude la nota — hanno nel contempo espresso un giudizio positivo per l'ampio riconoscimento avuto dal Parlamento nell'accogliere gli emendamenti proposti dal sindacato di polizia. L'incontro con Signorelli era stato preceduto da altri incontri, il primo dei quali con il PCI.

Mentre centinaia di famiglie sono senza tetto

Napoli: sotto accusa per la casa il quadripartito alla Regione

Parere sfavorevole della commissione consiliare sulla deliberazione presentata dalla Giunta che distribuisce 160 miliardi secondo criteri clientelari

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Il drammatico problema della mancanza di alloggi, emerso con forza in questi ultimi tempi attraverso le occupazioni e le proteste di centinaia e centinaia di famiglie senza tetto, ha avuto una prima risposta nel dibattito che si è svolto ieri in Consiglio regionale sul parere espresso dalla IV Commissione permanente in merito alla delibera elaborata dalla Giunta per la ripartizione dei fondi del piano decennale della casa. Un parere che, per l'azione dei consiglieri comunisti e sull'onda delle critiche avanzate dagli enti e dalle associazioni consultati (Istituti case popolari, Associazione dei costruttori, Anel, Unione inquilini, FICI), è stato nettamente sfavorevole alla delibera presentata dalla Giunta dimissionaria. Il riparto delle somme disponibili (149 miliardi) per la edilizia sovvenzionata e 11 miliardi per contributi agli onerosi del mutui che l'edilizia agevolata e convenzionata può contrarre) era avvenuto secondo i tradizionali criteri dell'intervento a pioggia, mentre gli altri interventi, quelli adottati dalla IV Commissione all'unanimità ten-

dono a razionalizzare l'intervento e ad abbassare anche l'avvio di una edilizia industrializzata che permetta di ridurre i costi di costruzione. Era assurdo prevedere stanziamenti di 500 milioni perché per una somma simile nessun costruttore apre un cantiere potendosi appena realizzare una decina di alloggi. Ma razionalità e programmazione certamente non sono stati i criteri di riferimento. Lo ha giustamente sottolineato il compagno Diego Del Rio che ha pure formulato pesanti critiche per il fatto che la Giunta ha accumulato negli adempimenti di attuazione del piano decennale per la casa e per la politica più complessiva di gestione urbanistica del territorio. I ritardi e l'inefficienza della Giunta dimissionaria presieduta dal democristiano Gaspare Russo hanno avuto come conseguenza che dall'entrata in vigore della legge non una sola casa è stata realizzata e ancora oggi si registra una ulteriore perdita di tempo perché è necessario procedere a una nuova ripartizione dei fondi stanziati. In questi giorni di agosto sarebbe veramente

ingenuo. Le forze che attualmente compongono il dimissionario esecutivo (DC, PSI, PSDI e PRI) si sono assunte pesanti responsabilità, come tensione che regna tra le centinaia e centinaia di senza tetto della Campania e certamente la situazione non ha prospetti in tempi brevi. Conseguentemente a che l'avvio della attuazione del piano decennale per la casa è di là da venire. Diciamo dunque che la questione casa alla luce del dibattito in consiglio regionale presenta due aspetti: uno positivo ed è quello dell'accoglimento dei nuovi criteri proposti dai comunisti e da un vasto arco di forze sociali democratiche che vanno incontro alle esigenze del movimento dei senza tetto; uno negativo ed è quello della insensibilità della Giunta verso questo problema. Sergio Gallo

Il bilancio dello Stato è l'atto che manifesta la realtà delle intenzioni politiche, oltre le retoriche d'uso, gli impegni generici e mistificanti. Volontà di spendere e capacità di spendere equivalgono a volontà e capacità di trovare soluzioni concrete ai bisogni del paese. La risaputa inadeguatezza degli stanziamenti previsti per la giustizia nel 1979 (come del resto negli anni precedenti) scopre dunque il bluff proprio della DC quando impugna gran parte della sua proposta sui temi della lotta alla criminalità ed al terrorismo. Si tratta — è ben noto — in complesso di meno dell'8 per cento del bilancio dello Stato: di circa 750 miliardi, da impiegarsi prevalentemente in spese correnti, cioè in spese rivolte alla mera conservazione dei bassi livelli di gestione. Ma un recente disegno di legge governativo, approvato con il voto contrario del PCI e degli indipendenti di sinistra, sollecita valutazioni ancora più severe. Nell'ambito di una serie di variazioni al bilancio del 1979, per la giustizia era previsto un aumento di poco più di due miliardi. Fra

Le variazioni al bilancio 1979 dello Stato scoprono il bluff governativo

Ma la DC vuole una giustizia inerme?

750 e 752 miliardi le scelte di valore restano le stesse. Ma è sembrata esemplare, in senso negativo, la composizione delle variazioni proposte. Le spese correnti sono in aumento di oltre quattro miliardi, secondo voci che vanno dalle spese postali e telegrafiche fino alla « rimozione dei rifiuti solidi »; lo stanziamento più alto, un miliardo e mezzo, è destinato ad indennità per gli agenti di custodia, in base a provvedimenti che il Parlamento ha già adottato. Così da un lato si insegue con affanno l'aumento continuo del costo della vita; e d'altro lato si pongono in essere atti dovuti: per dare esecuzione, finanziando, a leggi vigenti che non lasciano spazio ad alcuna discrezionalità. Gli oltre quattro miliardi che occorrono ai sopracitati, in buona parte, riducendo di due miliardi,

ciò dimezzando, una spesa già deliberata (e inclusa nel bilancio) di 750 miliardi, di cui « è detto » per assistenza e attività di servizio sociale e per accertamenti e trattamento della personalità dei detenuti; insomma per attività fondamentali della riforma penitenziaria. In questo modo tutto si chiude sempre più dentro un'ordinaria amministrazione che nemmeno sfiora i problemi veri. La critica più grossa però va rivolta non a ciò che c'è ma a ciò che manca nel testo delle variazioni proposte. Il parere sul bilancio che la commissione giustizia della Camera dei deputati aveva espresso, nel novembre scorso, subordinava il consenso all'attuazione di grandi scelte strategiche: « l'individuazione di alcune idee forti, alcune linee di sviluppo, e la indicava come priorità

assolute. Si trattava — e ancora si tratta — delle misure idonee a consentire l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale; che non è applicabile senza una adeguata predisposizione di personale e di strutture, né, per non dare luogo a iniquità gravissime, senza la effettiva difesa dei non abbienti; ma che, con le sue imperfezioni, con i suoi compromessi e mediazioni difficili, resta un punto di transizione obbligato e caratterizzante, alto, un obiettivo politico con un senso che supera la sua immediata sfera di incidenza, pur rilevante: implica una concezione nuova del rapporto cittadino-Stato, diritti civili, efficienza della tutela sociale. Si trattava inoltre, si tratta, di interventi di emergenza, secondo un programma preciso e mediante concentrazione di risorse, dove l'ordine democratico è più

minacciato: nelle grandi aree urbane, nelle zone di più accentuata criminalità nel Mezzogiorno; ma anche per reprimere la criminalità economica, l'evasione fiscale. Ma è perfino istruttivo, nella sua emblematicità, il messaggio politico che, nel merito, hanno lanciato le variazioni di cui parliamo: un piccolo paradigma circolare in cui tutto si tiene. Agli agenti di custodia si è negato la riforma del loro Corpo, indispensabile anche ai fini della riforma penitenziaria: è dal gennaio 1978 che la dismissione, fissata per allora, d'una nostra proposta di legge sul tema si rinvia, senza mai darle inizio; in concreto dei disgiunti dentro la propria e complessiva, eludendo le grandi occasioni, facendo scattare nel vuoto le spinte della storia: in una infinita e ordinaria amministrazione. Questo sistema di potere ha necessitato d'una giustizia inerme: perché la giustizia democratica prima d'ogni altra cosa è controllo sul potere. E quando mai la DC ha consentito d'essere controllata? Salvatore Mannuzzo

La festa FGCI in Calabria

Un campeggio per fare politica

Migliaia di giovani sono giunti a Loricca - Dibattiti, mostre e spettacoli

Dal nostro inviato LORICCA — Per arrivare a Loricca, lungo la vecchia e tormentata statale dove una leggenda dice sia transitato persino Carlo Magno, si passa attraverso i bellissimi pianori della Sila. E dopo la montagna, incassata fra altri monti e circondata dal lago Arvo (un bacino artificiale costruito per lo sfruttamento dell'energia elettrica) sorge la cittadina. Qui la FGCI calabrese ha piazzato tende, spiedi, ristoranti, ritratti, per le cinque giornate della « festa nella lotta » iniziata il 4 agosto e si concluderà domani. Lo scenario è eccezionale, e le strutture — poche e scarse — messe su dai compagni della FGCI, sorgono a pochi metri dalla riva del lago. Non esisterà niente o quasi, tutto è stato spianato con ruspe e zappe per ricavare lo spazio del campeggio, gli stands, lo spazio dibattiti, il palco per i cantanti e i gruppi musicali. Ancora ieri — mentre la festa in pieno svolgimento — si lavorava per spostare pietre, aggiustare stuoie, completare il ristorante. Anche perché gli arrivi, da ogni parte d'Italia, sono stati davvero tanti, e per le ultime due giornate (domenica sera terranno un concerto gli « Area ») si prevede un afflusso ancora maggiore. I giovani sono arrivati da tutta la Calabria, innanzitutto: Cosenza, Catanzaro, Lamezia, dalla Campania, da Stracusa, da Firenze, da Bologna, da Trieste, Perù, sino da Bolzano. In tutto circa 2000 giovani per questo nuovo appuntamento che — dopo le « brigate del fieno » in Carnia — vuole rappresentare un modo nuovo e diverso di stare tra i giovani e con i giovani. Aprendo ufficialmente le cinque giornate, mercoledì sera allo spazio dibattiti che sorge proprio in riva al lago, il segretario della FGCI calabrese, Adamo, ha detto che « la festa nella lotta non vuole riciclare vecchi schemi, i tradizionali festival della gioventù o i festival dell'Unità ». L'obiettivo è quello di svolgere una esperienza in cui siano intrecciati i momenti di svago, di divertimento, con quelli della lotta e dell'impegno politico. Anzi da Loricca, con le cinque giornate, l'obiettivo ambizioso che la FGCI si prefigge è di avviare una precisa piattaforma di lotta che riguardi il lavoro, l'occupazione giovanile, in collegamento con la trasformazione produttiva della Sila. Le occasioni per una lotta così ambiziosa che aggredisce i punti nevralgici del sistema di potere impiantato in questi anni dalla DC e dai suoi alleati, non mancano in tutto l'alligiano silano. A partire dalla stessa Loricca, dove il movimento dei giovani disoccupati e le leghe hanno aperto negli anni passati vertenze dure con Regioni ed Enti di sviluppo agricolo per la gestione e l'utilizzo di strutture abbandonate. L'altro giorno, mentre la festa si svolgeva, in due alberghi che i giovani occuparono due anni fa (La Tronca e il Sole) erano in pieno svolgimento i lavori di ristrutturazione e riassetto dell'abitato con i fondi concessi dalla Regione. Una prima vittoria. Così, all'assemblea scottata al molo con tutti i giovani del campeggio, per preparare le iniziative di lotta che danno « l'assalto » al territorio silano, tutto questo è venuto fuori. Si è parlato di assemblee con i vecchi assessori, della lotta per la terra nel dopoguerra, della visita alle centrali idroelettriche della zona, di una marcia per il lavoro sulle orme agricole abbandonate, della occupazione di un ostello anch'esso abbandonato. L'obiettivo è di avviare le iniziative e la festa vera e propria proiettando. Mercoledì sera, fino a notte, si è discusso sul movimento operaio, la sinistra, i giovani dopo il voto di giugno: hanno partecipato Ambrogio, Rodolà, Lidia Menapace. Il giorno dopo si è discusso sui problemi del lavoro e dell'occupazione giovanile con Ziccardi, Politano e Bontanni. Contemporaneamente la festa si snoda con i concerti di alcuni gruppi musicali il ballo, ed un vero e proprio happening con l'intervento dei giovani e del pubblico. Una intrattenimento, insomma di lotta e di svago, senza momenti di separazione: al molo dove la gran parte dei giovani prende il sole, tuffandosi nelle splendide acque del lago Arvo si discute delle iniziative di lotta da prendere nei prossimi giorni. Filippo Veltri

Comizi del PCI

OGGI: La Spezia: Chiaromonte; Roncoscivie (Genova); Giuseppe D'Almeida; Scilla (RC); Di Maria; DOMANI: Ravenna: Bolchini; Civitavecchia (Roma): Bufalini; Terni: Invernizzi (Perugia); La Veruca; Pesaro: Natta; Soccio (Monte): Chiarini; Gioia Tauro: Di Maria.